

IL COSES La direttrice dell'istituto Isabella Scaramuzzi
**«Ma la popolazione vera
è di 150mila persone»**

E se fossimo in 150mila? Il numero proviene dal Coses, l'unico consorzio di ricerca che può vantare una conoscenza davvero approfondita della realtà di Venezia, e quindi merita un po' di attenzione. Questa cifra è in realtà un valor medio dei dati mensili riferiti alle presenze in centro storico di residenti, studenti, pendolari lavoratori, turisti pernottanti ed escursionisti.

«Noi sosteniamo da un po' - afferma la direttrice Isabella Scaramuzzi, intervenuta venerdì ad un dibattito ad un dibattito al Telecom Future Centre cui ha partecipato anche il direttore del Gazzettino, Roberto Papetti - che la popolazione "abitante" non è solo quella anagrafica. Sempre di più le grandi città sono popolate da persone non registrate all'anagrafe anche per l'attrazione che una città vera effettua sul territorio per via delle funzioni che ospita. Il numero di abitanti "effettivi" è stato stimato per la prima volta nel 2004, poi dal 2007 abbiamo riscontrato e proposto la quota 150mila di cittadini effettivi su cui sono calibrati i servizi».

Un altro mito da sfatare è secondo la direttrice del Coses il fatto che il turismo ha causato l'esodo della popolazione. «È quello che si sente nei bar - aggiunge - e abbiamo voluto

verificarlo statisticamente cercando una correlazione tra le serie storiche della popolazione anagrafica e delle presenze turistiche dal dopoguerra ad oggi. In parole più semplici, abbiamo cercato di vedere se il numero di turisti, indubbiamente crescente, ha influenzato il calo dei residenti».

E il risultato?

«Negativo. La popolazione veneziana si è fatta male da sola, nel senso che per motivi anagrafici (è mediamente molto anziana) non è in grado di riprodursi e arrestare il declino neppure se non ci fosse un solo turista in giro. A Venezia serve un ripopolamento di "foresti" qualificati come è sempre accaduto, magari sfruttando patrimoni immensi come l'Archivio storico della Biennale. In un'altra città questo avrebbe ogni anno due milioni di studenti internazionali lo usano. Qui è in abbandono».

M.F.

© riproduzione riservata

I dati raccontano:
il turismo
non è la causa
dell'esodo